



OSCAR DE SUMMA

Il talento di Marina Occhionero per un *Prometeo* tutto contemporaneo

DA PROMETEO. INDOMABILE È LA NOTTE, testo e regia di Oscar De Summa. Scene di Francesco Fassone. Luci di Matteo Gozzo. Con Marina Occhionero, Oscar De Summa, Luca Carbone, Rebecca Rossetti. Prod. Teatro Metastasio, PRATO - Arca Azzurra Teatro, SAN CASCIANO VAL DI PESA (Fi) - La Corte Ospitale, RUBIERA (Re).

Le aveva permesso di rivelarsi in *La cerimonia*: ora Oscar De Summa crea uno spettacolo tutto cucito addosso a Marina Occhionero, astro nascente della scena *made in Italy*, premiata con l'Ubu come miglior emergente, ventisei anni che sembrano diversi di meno. Lo crea per lei e, ovviamente, per se stesso, inserendosi meglio nell'equilibrio - coraggioso ma azzeccato - dello stimolante lavoro più di quanto fosse avvenuto in *La cerimonia*, maggiormente centrato ma dalla struttura più tradizionale. De Summa si dimostra, come sempre, più performer o narratore che attore capace di "interpretare" bene una parte. Va in scena, spesso, da solo, e inizia i suoi assoli al microfono, liberi, graffianti, incontenibili.

Ma, protagonista di questo *Da Prometeo*, lo ripetiamo, è il talento bruciante, aggressivo della Occhionero, con la sua grinta scenica, la sensualità adolescenziale, la sensibilità e il magnetismo di interprete. Se il precedente spettacolo prendeva le mosse dal mito di Edipo, volto al femminile e fotografato suggestivamente nell'impossibilità - oggi - di un suo sviluppo e di un suo esito tragici, qui il legame con la storia e con la figura di Prometeo sono più labili. Li cogliamo, ad esempio, in alcuni rari passaggi del testo, o nell'immagine di Tea-Prometea (Marina Occhionero) in alto, davanti all'aquila Aetos (De Summa) che dovrebbe, nel mito, roderle il fegato, non sulla rupe di Prometeo, ma su un palazzo altissimo, da cui la ragazza vuole buttarsi, perché vittima di una storia sbagliata di video erotici finiti in rete. In più è anche incinta.

In una drammaturgia che sovrappone, in maniera azzardata ma efficace, registri e piani assolutamente diversi, la melodia ricorrente di *Space Oddity* di David Bowie, in diverse varianti musicali, è un *leit-motiv* struggente. Bene anche gli altri giovani attori, Luca Carbone, giusto, e soprattutto Rebecca Rossetti, che ricorda a momenti lo stile di Daria De Florian, ma che riesce, con sorprendente personalità, ad andare oltre.

Francesco Tei

Marina Occhionero e Oscar De Summa (foto: Manuela Pellegrini)